

“Certi incontri...”

I L P R I M O A N N U N C I O



Andrea e Giovanni erano sicuramente accanto a Giovanni il Battista mentre questi battezzava Gesù.

Hanno ascoltato la testimonianza del precursore: “Ho visto lo spirito scendere dal cielo come una colomba e si fermò sopra di lui” (Gv. 1,32). Hanno visto passare Gesù, e Giovanni indicarlo come “l’Agnello di Dio” (id 1,36), e si sono messi a seguire il Maestro. “Chi cercate?”, è la domanda di Gesù, e loro “dove stai?” e lui: “venite e vedrete. Andarono e videro e quel giorno stettero presso di lui”. Giovanni focalizza anche l’ora: la decima (= le quattro di pomeriggio) (id 1,37-39). E’ il primo incontro di Gesù, il primo di tanti, di

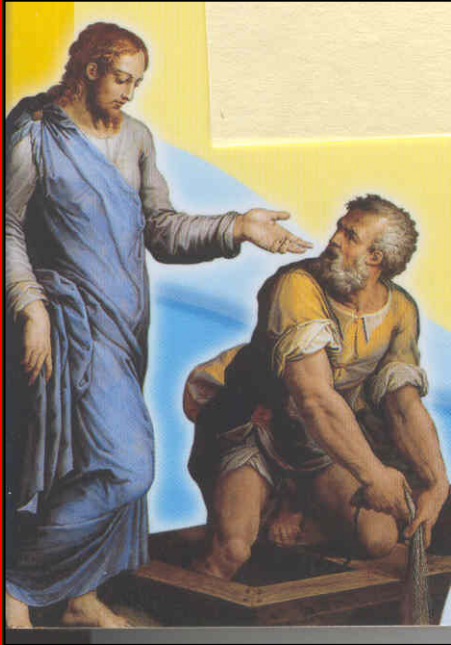
certi incontri che delinieranno il suo comportamento e il suo entrare nel cuore dell’uomo, e dare attraverso essi, messaggi di novità all’umanità. Sarà poi Filippo, poi Natanaele, e poi Pietro a incontrarlo e a seguirlo. Ma l’incontro con Pietro, raccontatoci da Luca (5,3-11) ha del caratteristico, perché è uno di quelli che crea in Pietro e negli apostoli il fondamento della fede in Gesù. Tutta la notte si è lavorati invano in mare. E’ andata male! Si è stanchi, pensosi e delusi, e li sulla bottiglia a guardare il mare ingeneroso. Il Maestro sfida la loro delusione: “Prendi il largo, calate le reti!”. Pietro sembra sorridere a Gesù, e guardarlo come all’inesperto, però obbedisce. E la pesca è da rompere le reti e da affondare le barche. E Pietro? Gesù, l’inesperto di pesca, ha vinto, e dinanzi all’esperto di anime Pietro si inginocchia, e riconosce il suo essere peccatore e chiede a Gesù di lasciarlo in pace, di non perdere tempo con lui, rozzo, e con l’animo carico della salsedine del mare. E Gesù? “Non temere, d’ora in poi sarai pescatore di uomini. E lasciate le reti lo seguirono...”.

Per parlare ancora di incontri con i discepoli, leggiamo l’altro con quello “occulto” che va da Gesù di “notte” (Gv 3,1-21). Arriva nelle tenebre, per paura o per stare più tempo solo con Gesù? Nicodemo riconosce in Gesù il “venuto da Dio”, anche perché i segni che il Maestro mostra lo provano, ma non ha compreso che per entrare nel Regno di Dio bisogna “rinascere di nuovo”, e “rinascere dell’alto” Il discepolo non afferra perché nonostante che creda in Gesù, la mentalità è quella dei suoi concittadini che cercano “prove e testimonianze”. Ma quale la più grande testimonianza? E’ notte, nessuno sente ma l’affermazione di Gesù spiazza non solo Nicodemo, ma l’umanità intera. “Dio, infatti, ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non manda il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”. E Gesù svela a Nicodemo il progetto di Dio che deve realizzarsi attraverso il Figlio Suo, il Maestro di Nazareth. Ma aggiunge che per partecipare a questo progetto bisogna entrare nella luce e compiere le opere di Dio.

Avrà capito Nicodemo? Credo di sì, perché in Giovanni (7,50-52) lo troviamo a difendere Gesù in una disputa, e infine sul Golgota, protagonista con Giuseppe di Arimatea della sepoltura di Gesù (Gv. 19,39-40).

Un incontro in pieno giorno è quello con Zaccheo (Lc 19,1-10). Gesù passa davanti alla dogana romana di Gerico. Un pubblicano di nome Zaccheo è lì, forse in un momento di sosta dal lavoro. La folla lo incuriosisce e vuole vederci chiaro, vuole vedere il centro di attrazione di tanta folla e il protagonista di questa adunata. Ma è piccolo di statura. Con tutto il denaro guadagnato non è riuscito di aggiungere un cubito alla sua altezza. Però la curiosità lo rende intrepido e coraggioso. Un sicomoro li accanto fa al caso suo, anche perché regge il suo peso. Il suo sguardo da lassù arriva a Gesù, ma all’improvviso si sente chiamato per nome, è invitato a scendere, perché Cristo Gesù si sta avviando a casa sua. Meraviglia o stupore? Ma ora è lì accanto a Gesù, si sente importante, intoccabile, anche se gli sguardi di tutti sembrano fulminarlo. Ora parla con Gesù. Ecco l’arrivo a casa, tra la curiosità e la meraviglia della famiglia di Zaccheo. Che importa?

Ora si fa festa per l’ospite d’onore, e la dogana può aspettare. Ma Zaccheo guarda Gesù e sembra che il suo sguardo gli è entrato dentro e si sente un non so che, tra il rimorso e una serenità nuova. Zaccheo diventa sfacciato nella sua confessione: “Maestro, è vero ho rubato...Però ora darò ai poveri la metà dei miei beni, e restituisco a chi ho defraudato quattro volte tanto”. E Gesù ha solo



un sorriso e una parola, che più che tranquillizzare Zaccheo, gli mette dentro la pace: “Oggi la salvezza è entrata in casa tua”. Giovanni riporta ancora l’incontro con tre donne strane, che forse però hanno in comune uno stato di grande povertà spirituale, ma dentro un grande desiderio di amore, e l’anelito a ritrovarsi. Il primo incontro è sulla strada, forse in un angolo, sopra un muretto, dove Gesù, appartato con gli apostoli fa quattro chiacchiere con loro (Gv 8,2-11). Una donna affamata, corre verso il Maestro, e gli si getta ai piedi, quasi a chiedere protezione da una masnada di “guerrieri” che, armati di pietre, ne chiedono la morte per adulterio fragrante. La legge (cfr. Deut. 22,22) parla chiaro. Nessun processo, nessuna difesa o pentimento dalla parte dell’accusata, ma la condanna è già stata scritta. Tutti in coro, un coro di voci arrabbiate e fameliche di sangue, chiedono a Gesù cosa ne pensa lui dell’affare. Gesù ascolta e scrive per terra. Ora c’è silenzio e gli animi sono in attesa, anche se, forse (un po’ forzata l’esegesi) più di qualcuno degli accusatori pensa di

vedere in quei chircori che Gesù traccia per terra il proprio nome e l’elenco dei propri peccati. “Benissimo dice Gesù, la legge è legge!.. Ma chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra!” Una sfida? ...Una lettura introspettiva negli animi degli aspiranti vendicatori della legge? E ecco che, ad uno ad uno, le pietre caddero dalle mani, ed è un allontanarsi rapido dalla preda candidata all’assassinio. E ora? La donna forse pensa che il Maestro la condanni anche lui, per averla liberata dai persecutori: “Donna dove sono? Nessuno ti ha condannata? ...Va in pace e non peccare più!..” La diplomazia di Gesù ha sventato un omicidio, e una donna nel perdono, ha ritrovato la salvezza. (continua)

Pierluigi Mirra